

■ Banca Popolare di Milano - Sede di Bologna

Omaggio a Vincenzo Accame

Le celebrazioni degli artisti recentemente scomparsi difficilmente sfuggono al patetismo, al convenzionalismo, allo spreco di sforzi e soldi. Di tutt'altra qualità la mostra "Vincenzo Accame: Pittura come Scrittura" che si tiene dal 15 settembre al 10 ottobre, a Bologna, a cura della D'ars di Milano, di Spirali/Vel edizioni e della galleria il Secondo Rinascimento di Bologna nelle sale della sede della Banca Popolare di Milano: sedici opere di scrittura visuale, pagine bianche costellate da tracce, segni, cifrature che, come gemme rare, bastano a testimoniare, senza orpelli retorici, il valore della ricerca e la completezza dell'esito delle opere dell'artista da sempre milanese, anche se nato nel 1932 a Loano, vicino a Savona, da poco ghermito da quel tumore che tanto aveva combattuto anche con le sue più recenti "pitture-scritture", pubblicate nel libro *Anaestetica*, da poco giunto in libreria. Poeta, saggista, critico d'arte e di teatro, direttore editoriale, intellettuale sempre essenziale mai spettacolare, sempre intrigante, mai polemico, avrebbe certo apprezzato questa mostra, realizzata con pochi mezzi ma con tanto amore in cui, con felice combinazione, gli estratti conto e le scritture bancarie fanno posto alla grafica delle sue letterine, del suo alfabeto la cui sintassi punta all'incodificabile, la cui frase mira all'indicibile, la cui scrittura giunge all'insignificabile, all'enigma della poesia. Anche per questa intersezione tra arte e finanza (del resto, le banche non sono sempre state provvidenziali protagoniste nel collezionismo d'arte?) nessuna commozione in queste opere, ma tensione della memoria che giunge a scrittura, danzando tra i ghirigori e le spirali di questo grande maestro d'arte e di cultura e dunque maestro di vita.

Sergio Dalla Valle